

LICEO ARTISTICO E SCIENTIFICO
"ETTORE MAJORANA" - POZZUOLI (NA)

Suggestioni dantesche nella poesia italiana del Novecento



percorso 2
prof.ssa E. Armentano



**«Beatrice – dal verbo beare
nome comune singolare»**

rivisitazione del topos di
Beatrice dantesca/donna angelo

Le «suggerzioni dantesche» che affronteremo in questo incontro sono legate al *topos* di **Beatrice/donna angelo** (dalla *Vita nova* alla *Divina Commedia*): donna gentile e onesta, donna salvifica, donna cristofora, figura Christi.

Vedremo come questa figura femminile sia diventata **topos** proprio perché è stata il modello, l'archetipo, il punto di partenza di una serie di nuove figure femminili che hanno preso vita nella poesia italiana del '900.

Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice al ponte Santa Trinità*, 1883



«Beatrice – dal verbo beare
nome comune singolare»

in questi versi di G. Giudici si individuano
i due poli dell'evoluzione letteraria:

Beatrice / donna comune

esempi di recupero della
figura femminile dante-
sca (donna angelo -
Beatrice) nei versi di poeti
novecenteschi:

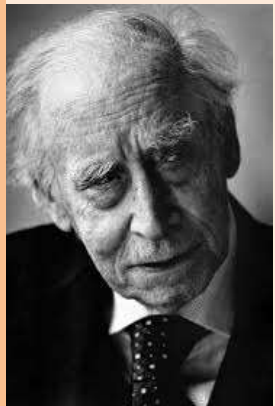
- omaggio esplicito
- rivisitazione
- risemantizzazione
- ribaltamento
- parodia



Odilon Redon, *Dante e Beatrice*, 1914

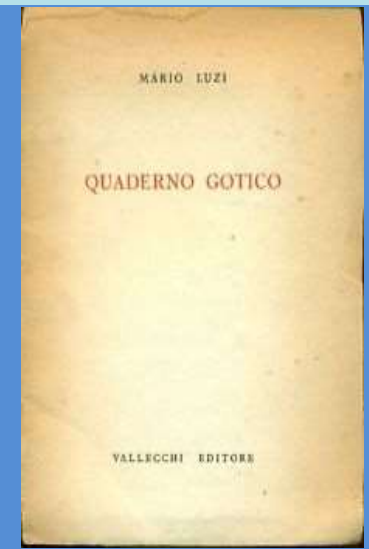
autori e opere di un «viaggio» lungo le suggestioni della figura femminile dantesca

- Mario **LUZI** (1914-2004) – *Quaderno gotico* (1947)
- Giorgio **CAPRONI** (1912-1990) – *Il seme del piangere* (1959)
- Giovanni **GIUDICI** (1924-2011) – da *O Beatrice* (1972)
- Vincenzo **CARDARELLI** (1887-1959) – *Ritratto*
- Franco **FORTINI** (1917-1994) – da *Foglio di via e altri versi* (1946)
- Alda **MERINI** (1931-2009) – *Donna al pianoforte*
- Maria Luisa **SPEZIANI** (1922-2014) – da *Tutte le poesie*
- Umberto **ECO** (1932) – da *Intervista impossibile a Beatrice* (1975)





Luzi: l'epifania della bellezza femminile. Lo «stilnovismo» di *Quaderno gotico* (1947)



Quaderno gotico di Mario Luzi, apparso nel 1946 sul primo numero di «Inventario» e poi nel 1947 per le edizioni Vallecchi in forma definitiva, è un **moderno «canzoniere d'amore»** che recupera la dimensione stilnovista e molti archetipi medievali (v. l'aggettivo «gotico»).
E' costituito da 14 liriche, cui segue un'appendice con due altre liriche (del 1951 e 1956).

amore come esperienza totalizzante

...dopo la riflessione sulla propria fede nella letteratura, l'esaurimento della stagione ermetica, l'esperienza della guerra...

ora Luzi cerca di crearsi una *nuova vita* partendo da un'esperienza totale e assoluta come l'amore, che spinge l'io a tendere verso un'altra esperienza assoluta: la verità.



da
Marras, *Intervista a M.Luzi*
Luzi, *Autoritratto*
Luzi, *Dante e Leopardi o della
modernità*



R. Guttuso, *Beatrice*, 1970

«*Quaderno gotico* è l'album di un amore tanto più esaltante e spiritato quanto più l'animo ne aveva bisogno dopo l'aridità, la paura, l'angoscia, l'odio.»

«Gli stilnovisti sono quelli che portano all'estremo questa tensione spirituale che io in quel momento sentivo. [...] Fra gli stilnovisti c'è anche Dante, **Dante giovane**, ma **Dante vero**, **Dante che cerca identità assolute.**»

Il Dante «giovane» è quello della *Vita nova*, opera in cui Luzi coglie soprattutto «i suoi **trasalimenti** e le sue **intese** profonde, con i suoi **sgomenti** e le sue **estasi**».

*L'alta, la cupa fiamma ricade su di **te**,
figura non ancora conosciuta,
ah di già tanto a lungo **sospirata**
dietro a quel velo d'anni e di stagioni
che un dio forse si accinge a lacerare.*
(I, vv. 1-5)

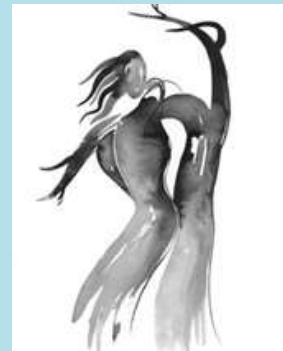
*E quante volte **prossimo a svelarti**
ho tremato d'un viso repentino*
(II, vv. 8-9)

*Camminare è **venirti incontro, vivere**
è **progredire a te***
(II, vv. 6-7)

***Sei tu, l'attesa non è stata vana.**
Sei venuta fin qui*
(VIII, vv. 9-10)

*A un tratto
eri tu, respiravi qui presente.
[...] Dopo una pura,
una primaverile **lunga attesa**
appare sulla soglia una **figura**
vivida che si spenge in una stanza.*
(IX, vv. 7-8; 13-16)

riferimento a un **tu** che da entità incerta
(«ombra d'un'ombra» era detto
in *Avvento notturno* del 1940) si fa **certa**
(«ombra viva»), non solo nell'evocazione
e **rievocazione**,
ma nella sua **fisicità *in absentia***



la “conclusione” di Luzi, a differenza di
quella di Montale, sarà **definitiva**:
l'epifania della donna, il suo essere
punto fermo, il suo esistere ora e qui, la
sua **essenza terrena e fisica, ora**
ineffabile ora presente

Pari a **due stelle** opache nella lenta
vigilia / cui un **planeta** ravviva
intimamente

il **luminoso spirito** notturno
ora noi ci leviamo acuminati,
febbrili d'un futuro senza fine.
(I, vv. 11-15)

E appare naturale
non averti veduta mai né udita
ed affiggerti in una **luce antica**.
(III, vv. 4-6)

sei penetrata qui dove la **lucciola**
vola rapida a **accendersi** e a sparire
(IV, vv. 14-15)

Ti vidi nel **mattino incandescente**
(V, v. 10)

io ti vidi **traffiggere il mattino**
con **due umide stelle fra le ciglia**
(X, vv. 17-18)

E quando sulla scorta d'un **istante**
di luce e di delizia ti sciogliesti
nel vento raro fertile di fiori,
ah un **soffio** sulla fronte era passato,
era tardi, dovevo insinuarmi
nel fitto delle tenebre
(XIII, vv. 19-24)

Un **volto**
riluceva nel buio delle fonti.
(XIV, vv. 3-4)

epifania di luce

tu 'l sai, che **col tuo lume** mi levasti
(Pd I, v. 75)

ritorsili [gli occhi] *avanti*
dritti nel lume de la dolce guida
(Pd III, v.23)

del **lume** che per tutto il ciel si spazia
noi semo **accesi**
(Pd V, v.118)

veggo ben sì come tu **t'annidi**
nel proprio lume
(Pd V, v.125)

Non credo che splendesse **tanto lume**
sotto le ciglia a Venere, trafitta
dal figlio fuor di tutto suo costume.
(Pg XXVIII, vv. 64-66) [rif. Matelda]

Vincendo me col **lume d'un sorriso**
(Pd XVIII, v.19)

vidi lume in forma di rivera
fulvido di fulgore
(Pd XXX, v. 61)

luci e bagliori, presenza che si
annulla e diventa
evanescente, figura che
alterna certezze a fugacità

già Beatrice/donna angelo

una «luce itinerante» che da
bagliore di fiamma riflessa
esplode in **epifania di luce**

questa luce è l'esatto figurale
della vita, è l'amore che si fa
immagine e, essendo
immagine irraggiungibile,
questa **figura, dante-**
scamente, si palesa in **luce**

concreta fede nella vita che si
manifesta nel più coinvolgente
sentimento della stessa vita:
l'amore e la sua esperienza
totalizzante.

fuoco

*L'alta, la cupa **fiamma** ricade su di te,
figura non ancora conosciuta,
(I, vv.1-2)*

***tutto è fuoco** e sgomento
(II, v.7)*

*corpo incorrotto, tu che fosti un **fuoco**
troppo a lungo **represso entro me**
(V, vv.4-5)*

*ecco, un **fuoco vivo piove**
fuso con l'ombra quieta e animata
(VI, vv.6-7)*



Gustave Doré,
*Dante e Beatrice
contemplano l'Empireo*

Dante così descrive la **prima visione di Beatrice**:

*donna m'apparve sotto verde manto
vestita di color fiamma viva (Pg XXX, vv.32-33)*

*conosco i segni de **l'antica fiamma** (Pg XXX, v.48)*



W. Blake, *Beatrice si rivolge a Dante da un
carro*, 1824

e in Paradiso così parla **dell'angelo** Gabriele:

*qual è quell'angel che con tanto gioco
guarda ne li occhi la nostra regina,
innamorato sì che par di foco?
(Pd XXXII, vv.103-105)*

attesa - presenza

apparizione

elementi naturali - cielo/terra



dalla **Beatrice dantesca** ripresa di **immagini e termini-chiave** risemantizzati in funzione di una nuova figura femminile che deve giungere e rimanere sulla terra, incarnarsi nell'eros e nella fisicità, essere reale e umana, nuova salvezza (forse guida?) di un poeta che però non cerca un dio trascendente ma una certezza individuale e terrena che rianimi lo spirito

*Ah tu non resti inerte nel tuo cielo
e la via si ripopola d'allarmi
poiché la tua imminenza respira contenuta*
(II, vv. 1-3)

*Oscillano le fronde, il cielo invoca
la luna. Un desiderio vivo spira
dall'ombra costellata, l'aria giuoca
sul prato. **Quale presenza si aggira?**
Un respiro sensibile fra gli alberi
è passato, una **vaga essenza esplosa***
(IV, vv. 1-6)

*Vibra il cielo, il giacinto effuso cade
fra le brune pareti, l'aria spira
nelle vesti, una nube mi pervade,
quale insidiosa **presenza respira?**
Una rara vertigine è passata
sulla fronte, ecco, un **fuoco** vivo piove
fuso con l'ombra quieta e **animata**,
un'essenza invisibile si muove.*
(VI, vv. 1-8)

*Era una viva **attesa** che **raggiava**
in te paura e tremito ed in me
sensibile delizia d'inoltrarmi
fra gli alberi, di bere alle **fontane**.
Il barbàglio delle **acque vaghe**, il **cielo**,
le ombre quiete **nell'aria animata**,
anche il **vento** moveva in me il sorriso.*
(VII, vv. 1-8)



sofferenza

*Ed ecco, ora **sentivo di soffrire**:*

[...] sotto il cielo

intatti si riaccessero i misteri

(V, vv.23; 27-28)

*Ah ma **l'angoscia** in me non è finita!*

Mentre il cielo si fa tardo e non muta

l'incubo** ancora sei, sei **tu perita

*in un luogo dell'anima e **perduta**.*

(VIII, vv. 13-16)

Spesso nel sonno buio, senza immagini

***m'assaliva l'angoscia** d'una chiusa*

intima oscura possibilità

[...] Nel più vivo, nel più puro del sogno

se cercavo te mi si schiudeva

l'interno d'un dolore sconosciuto,

un segreto paesaggio in cui svanivi,

***tu, il nulla, l'ombra** desta e scucitata.*

(X, vv. 1-3; 6-10)

Questa figura femminile, vissuta come «presenza», tuttavia non può essere «posseduta» in eterno, non elimina l'angoscia esistenziale, essendo sempre altro da sé.

(v. anche rifer. donna cavalcantiana)

S. Dalì, Spiegazione di Beatrice



*Amor, da che convien pur ch'io **mi doglia***

(Dante, *Rime*, CXVI, v.1)

*Lo **doloroso amor** che mi conduce
a fin di morte per piacer di quella*

che lo mio cor solea tener gioioso,

m'ha tolto e toglie ciascun di la luce

*che avean **li occhi miei** di tale stella*

(Dante, *Rime*, XXI, vv.1-5)

liriche conclusive di *Quaderno gotico* e *Vita Nova*

D. G. Rossetti (1828- 1882),
«Il sogno di Dante alla
morte di Beatrice»
(particolare)



*Il volto dell'assente era una spera
specchiata dalla prima opaca stella
e neppure eri in lei, eri caduta
fuori dell'esistenza*

(XIV, vv. 11-14)

dimensione che ricorda quella dantesca
alla fine della *Vita Nova*: trasfigurazione
verso un dove lontano, *paradisiaco* in
Dante, *trans-esistente* in Luzi



la donna è *fuori* dalla realtà tangibile
la figura femminile è sublimata, ma
assente, figura evocabile ma non
corporale, vicina in senso affettivo –
spirituale ma non carnale

*Oltre la spera che più larga gira
passa 'l sospiro ch'esce del mio core:
intelligenza nova, che l'Amore
piangendo mette in lui, pur su lo tira.*

*Quand'elli è giunto là dove disira,
vede una donna, che riceve onore,
e luce s'è, che per lo suo splendore
lo peregrino spirito la mira.*

*Vedela tal, che quando 'l mi ridice,
io no lo intendo, s'è parla sottile
al cor dolente, che lo fa parlare.*

*So io che parla di quella gentile,
però che spesso ricorda Beatrice,
s'è ch'io 'ntendo ben, donne mie care*

Appendice al Quaderno gotico

- **La notte viene col canto**

La donna, nella conclusione della lirica, rivela a Luzi che la salvezza sperata è irraggiungibile:

«**La salvezza sperata** così non si conviene né a te né ad altri come te. La pace, se verrà, ti verrà per altre vie più lucide di questa, **più sofferte; quando soffrire non ti parrà vano** **ché anche la pena esiste e deve vivere e trasformarsi in bene tuo ed altrui.** La fede è in te, la fede è una persona.»
(vv.31-38)

- **Di gennaio, di notte**

Esco [...]
prendo fiato, poi **seguo la via crucis.**
(vv.34-36)

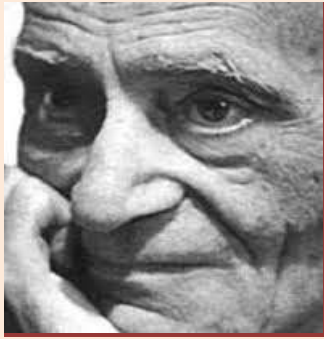
Salvezza desiderata ormai lontana...

Forse c'è bisogno di un percorso «altro», dantescammente più complesso e profondo, in cui le sofferenze (=inferno?) non saranno vane ma scelte consapevoli che trasformeranno il dolore in bene

ma per trattar del **ben ch'i' vi trovai**
(Inf., I, v.8)

«A te **convien tenere altro viaggio**»,
rispuose poi che lagrimar mi vide,
«se **vuò' campar d'esto loco selvaggio**»
(Inf., I, vv.91-93)

Ond'io per lo tuo me' penso e discerno
che tu mi segui
(Inf., I, vv.112-113)



Caproni: amore nostalgico nei *Versi livornesi* (1959)



I «Versi livornesi», prima sezione della **raccolta *Il seme del piangere***, sono dedicati alla madre Anna Picchi, l'indimenticabile *Annina* protagonista del libro: in questi versi Caproni edifica uno struggente canzoniere d'amore per la madre morta, cantata nel suo passato di gioventù e spensieratezza.

La madre/ figura femminile viene rievocata e celebrata attraverso immagini, parole, atmosfere tipiche della donna stilnovista, perdendone però l'aura sacra e spirituale per diventare donna terrena, quotidiana, sbarazzina, amata e persa troppo presto.

Già il titolo della raccolta è una citazione dal *Purgatorio*, c.XXXI, v.46 (Beatrice parla a Dante):

pon giù il seme del piangere e ascolta

L'USCITA MATTUTINA

Come scendeva **fina**
e **giovane** le scale Annina!
Mordendosi la catenina
d'oro, usciva via
lasciando nel buio una scia
di cipria, che non finiva.

L'ora era di mattina
presto, ancora albina.
Ma **come s'illuminava**
 la strada dove lei passava!

Tutto Cors'Amedeo,
sentendola, **si destava.**
Ne conosceva il neo
sul labbro, e sottile
la nuca e **l'andatura**
ilare – la cintura stretta,
che acre e gentile
(Annina si voltava)
all'opera stimolava.

Andava in alba e in trina
pari a un'operaia **regina.**
Andava col volto franco
(ma cauto, e vergine, il fianco)
e **tutta di lei risuonava**
al suo tacchettio **la contrada.**

- nessuna sfera ideale
- nessuna *salutatio* salvifica
- nessuna epifania intermittente e trascendente



- giovane – illuminante – nobile
- andatura elegante
- atmosfera mattutina
- città che si risveglia
- attonito stupore
- ragazza radiosa e spensierata
- energia positiva al suo passaggio

NE' OMBRA NE' SOSPETTO

*Stringendosi nello scialletto
scarlatta, ventilata*
 passava odorando di mare
nel **fresco suo sgonnellare.**

Livorno le si apriva
 tutta, vezzeggiativa...
(vv. 3-8)



QUANDO PASSAVA

Livorno, **quando lei passava,**
d'aria e di barche **odorava.**
Che voglia di lavorare
nasceva, al **suo ancheggiare!**

Sull'uscio dello Sbolci,
un giovane dagli occhi rossi
restava **col bicchiere**
 in mano, smesso di bere.

LA GENTE SE L'ADDITAVA

*Non c'era in tutta Livorno
un'altra di lei più brava
in bianco, o in orlo a giorno.*

***La gente se l'additava
vedendola, e se si voltava
anche lei a salutare,
il petto le si gonfiava
timido, e le si riabbassava,
quieto nel suo tumultuare
come il sospiro del mare.***

*Era una **personcina schietta
e un poco fiera** (un poco
magra), ma **dolce e viva**
nei suoi slanci; e **priva**
com'era **di vanagloria**
ma non di puntiglio, andava
per la maggiore a Livorno
come vorrei che intorno
andassi tu, canzonetta:*

*che sembri scritta per gioco
e lo sei piangendo: e con fuoco.*



Quenn.art,
Tanto Gentile e tanto
Onesta Pare

*Dico, qual vuol **gentil donna** parere
vada con lei, che quando **va per via**,
gitta nei cor villani Amore un gelo,
per che **onne lor pensero agghiaccia** e pere
(Dante, Vita Nova, Donne ch'avete..., vv.31-34)*

*De li occhi suoi, come ch'ella li mova,
escono spirti d'amore **inflammati**
(Dante, Vita Nova, Donne ch'avete..., vv.51-52)*

***ov'ella passa, ogn'om vèr lei si gira** [...]
fugge dinanzi a lei superbia ed ira
(Dante, Vita Nova, Negli occhi porta la mia donna
Amor, v.3; 7)*

***Ella si va, sentendosi laudare,**
benignamente d'umiltà vestuta
(Dante, Vita Nova, Tanto gentile e tanto onesta
pare, vv.5-6)*

epopea casalinga
recupero memoriale
Ferroni: «stlinovo popolare»

La morte

EPILOGO

*Annina è nella tomba.
Annina, ormai, è un'ombra.
E chi potrà più appoggiare
l'orecchio al suo petto, e ascoltare
come una volta il cuore,
timido, tumultuare?*

IL CARRO DI VETRO

*Era la prima mattina
del suo non potersi destare.*
(vv.17-18)

ULTIMA PREGHIERA

*accostati a lei soltanto,
anima, quando il mio pianto
sentirai che di **piombo**
è diventato in fondo
al mio cuore lontano.*

[...]

*Dille chi ti ha mandato:
suo figlio, il suo fidanzato.
D'altro non ti richiedo.*
(vv. 65-69; 80-82)

***Ita n'è Beatrice** (Dante, *Vita Nova*, *Li occhi dolenti...*, v.15)*

*Poi che li miei occhi ebbero per alquanto tempo **lagrimato**, e tanto affaticati erano che non poteano disfogare la mia trestizia, pensai di volere disfogarla con alquante parole dolorose* (Dante, *Vita Nova*, cap.XXI)

*Dànnomi angoscia li sospiri forte, quando 'l pensiero ne la mente **grave** mi reca quella che m'ha '**l cor diviso***
(Dante, *Vita Nova*, *Li occhi dolenti...*, v.43-45)

***Vergine Madre, figlia del tuo figlio** (Pd, XXXIII, v.1)*

Mengaldo: «biografia fantasticata della madre giovinetta con conseguente **slittamento erotico del rapporto madre-figlio** ('suo figlio, il suo fidanzato')»



GIUDICI: la più normale quotidianità in *O Beatrice* (1972)



Mettere *in versi la vita*: per Giudici la scrittura poetica è specchio della quotidianità, del normale flusso vitale, dei più semplici e banali atti umani. «Non cerca nessuna sacrale eccezionalità, nessuna rivendicazione di privilegi intellettuali o politici, nessuna pretesa di crucialità storica» (Ferroni)

Giudici vive la poesia come «esercizio artigianale, auscultazione dimessa e ‘familiare’ del linguaggio, in un rapporto pratico, di domestica consuetudine, con la cultura e il senso della vita del presente e insieme con gli echi e le passioni della tradizione e della storia» (Ferroni)

La figura femminile, pertanto, si umanizza, si «banalizza», diventa realtà contingente e «media», si allontana da ogni stereotipo di sacralità e spiritualità, pur mantenendo il più esplicito riferimento dantesco: il nome BEATRICE.

O beatrice

*O beatrice **senza manto**
senza cielo né canto.*

*Beatrice **tutta di terra**
attraversata in guerra.*

*Beatrice **costruttrice**
della mia distruzione felice.*

*Beatrice **ultimo gioco.**
Beatrice **salto nel fuoco.***

*Beatrice **da sempre nata.**
Beatrice **stella designata.***

*Beatrice **fiato e voce**
dell'inchiodato in croce.*

*Beatrice **delle paure**
Beatrice **delle venture.***

*O beatrice **senza santi**
senza veli né oranti.*

*Beatrice **tutta di furore**
di febbre e di tremore.*

*O Beatrice **di lacrime.**
Beatrice **furtiva bestiola.***

*O beatrice **infinita.**
Beatrice **nella tagliola.***

*Beatrice **pietosa**
filia et mater gloriosa.*

*Beatrice **che si spezza**
per troppo di tenerezza.*

*O beatrice **mia apprensiva.**
O beatrice viva.*

*donna m'apparve, **sotto verde manto**
(Pg, XXX, v.32)*

*avvenne che questa mirabile donna
apparve a me **vestita di colore**
bianchissimo
(Dante, Vita Nova, cap.III)*

*Madonna è disziata **in sommo cielo**
(Dante, Vita Nova, Donne ch'avete..., v.29)*

***mirabile letizia me ne giungea**
(Dante, Vita Nova, cap.XXVI)*

*Oh **pietosa** **colei che mi soccorse!**
(Inf II, v.133)*

*quando ella apparia [...] mi rimanea,
anzi mi giugnea una **fiamma di**
caritade
(Dante, Vita Nova, cap.XI)*

Alla Beatrice

Beatrice sui tuoi seni io ci sto alla finestra
arrampicato su una scala di corda
affacciato dal fuori in posizione precaria
dentro i tuoi occhi celeste vetro
dentro i tuoi vizi capitali
dentro i tuoi tremori e mali

Beatrice sui tuoi seni io ci sto a spiare
ciò che fanno seduti intorno a un tavolo
i tuoi pensieri su sedie di paglia
ospiti appena arrivati o sul punto di partire
raccolti sotto la lampada gialla
uno che ride uno che ascolta e uno che parla

Beatrice dai tuoi seni io guardo dentro la casa
dalla notte esteriore **superstite luce**
nella **selva selvaggia** che a te conduce
dalla padella alla brace
estrema escursione termica che mi resta
più fuoco per me tua minestra

Beatrice – costruttrice della mia beatitudine infelice

Beatrice dai tuoi seni io vengo a esplorare com'è
la stanza dove abitare
se convenienti vi siano i servizi
e sufficiente l'ordine prima di entrare
se il letto sia di giusta misura
per **l'amore** secondo natura.
Beatrice dunque di essi **non devi andare superba**
più che dell'erba il prato su cui ci sdraiamo
potrebbero essere stracci non ostentarli
per tesori da schiudere a viste meravigliate
i tuoi semplici beni di utilità strumentale
mi servono da davanzale

Beatrice – dal verbo beare nome comune singolare.

Beatrice è ormai solo un *comune* nome femminile, svuotato dal di dentro del *topos* dantesco: la parabola novecentesca, culminata nel mito della Clizia montaliana, dopo le intermittenze di Luzi e attraverso la suggestione memoriale di Caproni, approda con Giudici alla più semplice normalità quotidiana, ribaltando così significati e immagini originali.

Una

*Una che **si svestiva con molta docilità**
deponendo in bell'ordine gli indumenti
uno sull'altro **senza alcuna impudicizia**
e tuttavia senza il minimo dramma di pudore
Ma appena commentando con ironia e con
tenerezza*

*primo perché sapeva essere quello il rituale
e poi perché la **pazienza è nelle donne virtù**
che più di noi le frena sulla china della morte*

*Una che conosceva tutte le lingue del **silenzio**
e per questo soffriva gli errori delle parole
anche se la parola non è essenza
ma **paura d'assenza** nell'uomo che le parla*

*Una che **amava il sole e l'oro**
e per questo portava tutto il grigio dei doveri
come chi per mancanza di denaro abbia lasciata
sul banco la bella cosa a lungo soppesata*

*quella gentilissima [...] distruggitrice di tutti li
vizi e regina de le virtudi (Dante, Vita Nova, cap.X)*



SALVADOR DALÍ, *Highest Beauty Of Beatrice*



Vincenzo Cardarelli (1887-1959)

Ritratto

*Esiste una bocca scolpita,
un **volto d'angiolo** chiaro e ambiguo,
una opulenta **creatura pallida**
dai **denti di perla**,
dal **passo spedito**,
esiste il **suo sorriso**,
aereo, dubbio, lampante,
come un **indicibile evento di luce**.*



A. Palermo, *Mia moglie*



Franco Fortini (1917 – 1994)

LA BUONA VOGLIA

*Voglia mi prende d'una **buona ragazza**
Docile, che non faccia tante storie,
Di bianche cosce e di poppe tranquille.*

*Quando soffia la stufa e nel camino
Fa lume **rosso il fuoco** e fuori è sera
Sulla neve dei boschi e dei paesi
E piano piano filano i torrenti*

*Io guarderei le **braccia tonde e i gomiti**
Svincolando le sottovesti e oh bella
Con qualche riso **la treccia che cade!***

*Di me contenta, io contento di lei,
Mi direbbe con una voce saggia:
«Stai un po' buono» - e anche vorrei
Che parlasse senese o perugino.*

*Molte cose mi dimenticherei
Se avessi con me **quella buona ragazza spogliata**
Con le **due braccia lisce** sul cuscino
Un poco addormentata e un poco sveglia.*

da ***Foglio di via e altri versi*** (1946)

conciliato e bonario idillio
ironico capriccio erotizzante o
scherzo manieristico con cui si fa
scopertamente il verso a certa
poesia italiana due-trecentesca
parodia stilnovista

SAGGEZZA

*C'era una donna che sola ho amata
come nei sogni si ama se stessi
e di bene e di male l'ho colmata
come gli uomini fanno con se stessi.*

*Essa era quella che avevo voluta
per essere chiamata col mio nome
e lo diceva, **quando l'ho perduta.**
Ma forse quello era il mio nome.*

*E vo per altre stagioni e pensieri
altro cercando al di là del suo viso;
ma più mi stanco per nuovi sentieri
sempre più chiaro conosco il suo viso.*

*Forse è vero, e più savi l'hanno scritto:
oltre l'amore c'è ancora l'amore.
Si sperde il fiore e poi si vede il frutto:
noi ci perdiamo e si vede l'amore.*





Alda Merini (1931- 2009)

Donna al pianoforte

*Io ti ho vista seduta al pianoforte
e mi **sei parsa un angelo**, una **vergine**
di certissimo aspetto – come fossi
oggi cresciuta lì su quelle soglie
di sveltissima musica, o fermento
bello di donna dalle dritte spalle
cui **le dite di angelo** racchiuso
hanno impresso una **curva di mistero**
mentre che all'apparenza nei giovi
profondamente come in veste nuova.
E noi tutti di te ripensavamo
cose profonde e **più miracolosa**
che una vetta di sogno **la tua dolce**
cara presenza ci scioglieva i nodi
dentro il sangue del male e **sollevava**
la nostr'aria nel palpito felice
dei tuoi biondi finissimi capelli.*



E.Armentano - Suggestioni dantesche nel
'900: Beatrice/donna angelo



Maria Luisa Spaziani

(1922-2014)

E lui mi aspetterà nell'ipertempo

*E lui mi aspetterà nell'ipertempo,
sorridente e puntuale, con saluti
e storie che alle poverette orecchie
dell'arrivata parranno incredibili.
Ma riconoscerà, lui, ciò che gli dico?
In poche note o versi qui raccolgo
i messaggi essenziali. Un altro raggio,
aria diversa glieli tradurrà.*



La cometa

*Quel mio amore per lui aveva **ali di cera**
lunghe le ali sembravano **eterno**
battevano il **cielo sicuro**, sfioravano picchi,
puntavano al sole con nervature nervine.*

*Fuse le **ali** ormai mi ricrescono dentro,
soltanto ora perdute mi diventano vere,
e ai cuori incauti grido: la **passione è un**
fantasma
troppo importante, uomini, per potersi
incarnare.*

*Chiomate vaganti comete di Halley, presagi
disastri prodigi che infiammano e gelano il
sangue,
nessuno osi fissarvi, si arrischi a sfiorare
coaguli di **pura lontananza** –
morgane.*

**Sarebbe, il mondo, un fresco
castagneto**

*Sarebbe, il mondo, un fresco
castagneto
se tutto mi guardasse **coi tuoi occhi.**
Marroni, intensi, laghetti dorati
ai **raggi** dolcemente declinanti.
Così gli occhi degli angeli, castagne
che hanno perso il riccio. Il **Paradiso**
è quella svestizione, ogni segreto
è arrivare al cuore.*

Lo spirito ha bisogno del finito

*Lo spirito ha bisogno del **finito**
per incarnare **slanci d'infinito.**
Parlo con l'angelo, e le tue braccia
d'uomo
soltanto lo traducono ai miei sensi.
Dove comincia l'ala? Dove nascono
musiche di tamburi di tempesta?
Amarti è sprofondare, è una foresta
sfumante **in cieli altissimi.***

un divertissement...

Umberto Eco: *intervista impossibile* a Beatrice (1975)

[...]

ECO: Il... Il signor **Alighieri ha fatto di lei la sua musa**, la sua ispiratrice, l'ha, come dire, **angelicata**.

BEATRICE: Ma se si fosse angelicata la su' Gemma Donati o quella Pietra là... sa chi voglio dire. Ma scusi, una donna ha anche un'immagine umana, pubblica, e **che diritto aveva lui**, visto che non c'ero andata nemmeno a letto, ma che dico a letto! Quello, buono lui! Un bacetto, dico, un piedino sotto il tavolo. Che diritto aveva lui, dicevo, di **farmi fare quella parte?** Ancora adesso non posso andare in giro che mi segnano a dito. «Vedi quella? È lei che ha detto a Dante che... È lei che l'ha portato...». Il diavolo che sia! **E Beatrice di qua, Beatrice di là, la donna angelicata, quella che gira per le sfere celesti.** «Ma, ma mi faccia vedere, signora, se ha gli occhi divini e le faville d'amore», «Come ha detto quella cosa su Firenze?». E qui e là... Uffa! Ma io che c'entro! Che c'entro! Ah, non è usarmi, farmi passare per una che ti sciorina delle idee sulla Chiesa e l'Impero? Che ancora un po' e dicono che sono stata io a 'nventare la Camera dei Fasci e le Corporazioni.

Perché il su' Dante, lei lo sa, non solo era un porco maschio sciovinista, ma era anche un uomo di destra! Uno che se poteva faceva il colpo di Stato domani, e per di più cattivo, maligno, invidioso, vendicativo e meschino! **E io, senza sapere niente, senza essere stata interpellata**, io a tenergli bordone, perché... perché agli occhi del mondo io sono quella che gli passava le idee! Già, sono **la "sua" donna**. E questo lei non lo chiama usare, possedere, gestire la mia femminilità! **Strumentalizzarmi, proletarizzarmi!** E con che diritto? Chi lo aveva autorizzato? A chi ha chiesto il permesso! **Mi ha messo in piazza, ha distrutto la mia vita privata.**

